



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Associazione a delinquere (un augurio)

IL GATTO l'avevano chiamato Gourmet, perché era identico a quello della pubblicità alla televisione: un persiano altezzoso quanto un nobile decaduto, capitato lì chissà come, probabilmente abbandonato nei boschi da qualcuno di città che s'era stancato di lui. Ormai, però, il lungo pelo non era più bianco come doveva essere stato un tempo, e del resto "il Gourmet" s'era adattato in fretta alla vita di campagna: quando non sonnecchiava sulla poltrona col nonno stava appostato, sornione, a caccia di topolini vicino al granaio. Ricky invece era un cane da ferma che non aveva mai contribuito alla cattura di neppure una quaglia: non solo il nonno aveva smesso di andare a caccia quando ancora era cucciolo, ma aveva dimostrato da subito un'indole così pacifica e un disprezzo per l'attività fisica a tal punto sovrano, da non lasciar dubbi sulle sue preferenze. Infine c'era il pollo, che non aveva nome ed era libero di razzolare dove voleva: le altre galline lo beccavano, ed era meglio per lui (o per lei) vivere fuori dal pollaio. Un ben strano trio.

Beh, io non ho mai visto degli animali – men che meno quando appartenevano, come loro, a specie diverse – andare d'accordo come quei tre. Prendevano beatamente il sole assieme sull'aia e a modo loro sembravano aiutarsi come tre amici. Vi basti un esempio: sempre per via dei topolini, il nonno badava bene a tenere chiusa la porta del granaio, e per le stesse ragioni solo il gatto vi era ammesso di tanto in tanto; tuttavia, nel granaio stava anche il cesto del pane secco, del quale inspiegabilmente il cane Ricky era ghiotto. Ecco: ho visto coi miei occhi Gourmet entrare dalla porta aperta del granaio, alla quale il cane non osava avvicinarsi, uscirne con in bocca un tozzo di pane e andare a deporlo davanti a Ricky, che poi se l'era sgranocchiato di gusto mentre il pollo faceva opportunamente sparire ogni prova del furto beccettando via tutte le briciole. La Banda Bassotti più insospettabile e queer del mondo.

Lo so che del nonno ho già parlato anche la settimana scorsa e svariate volte prima ancora (meno della nonna, occorrerà rimediare) ma il ricordo di questa associazione a delinquere tra un cane, un gatto e un pollo mi sembra assai adatto al Natale ormai imminente. Mi sembra dire una cosa bella sul convivere, e dice soprattutto una cosa vera perché non ho romanzato proprio un bel niente, e tutto quello che ho scritto è successo come ve l'ho raccontato.

In una notte di queste, di freddo invernale, se aveste potuto salire anche voi su, alla cascina, li avreste trovati tutti e tre a scaldarsi dormendo vicini nel fieno: il cane acciambellato da una parte, il gatto acciambellato dall'altra, e il pollo nel mezzo. Io ci sono andato tante volte, e alla luce fioca dell'unica lampadina che c'era li ho visti davvero.

Buon Natale.

